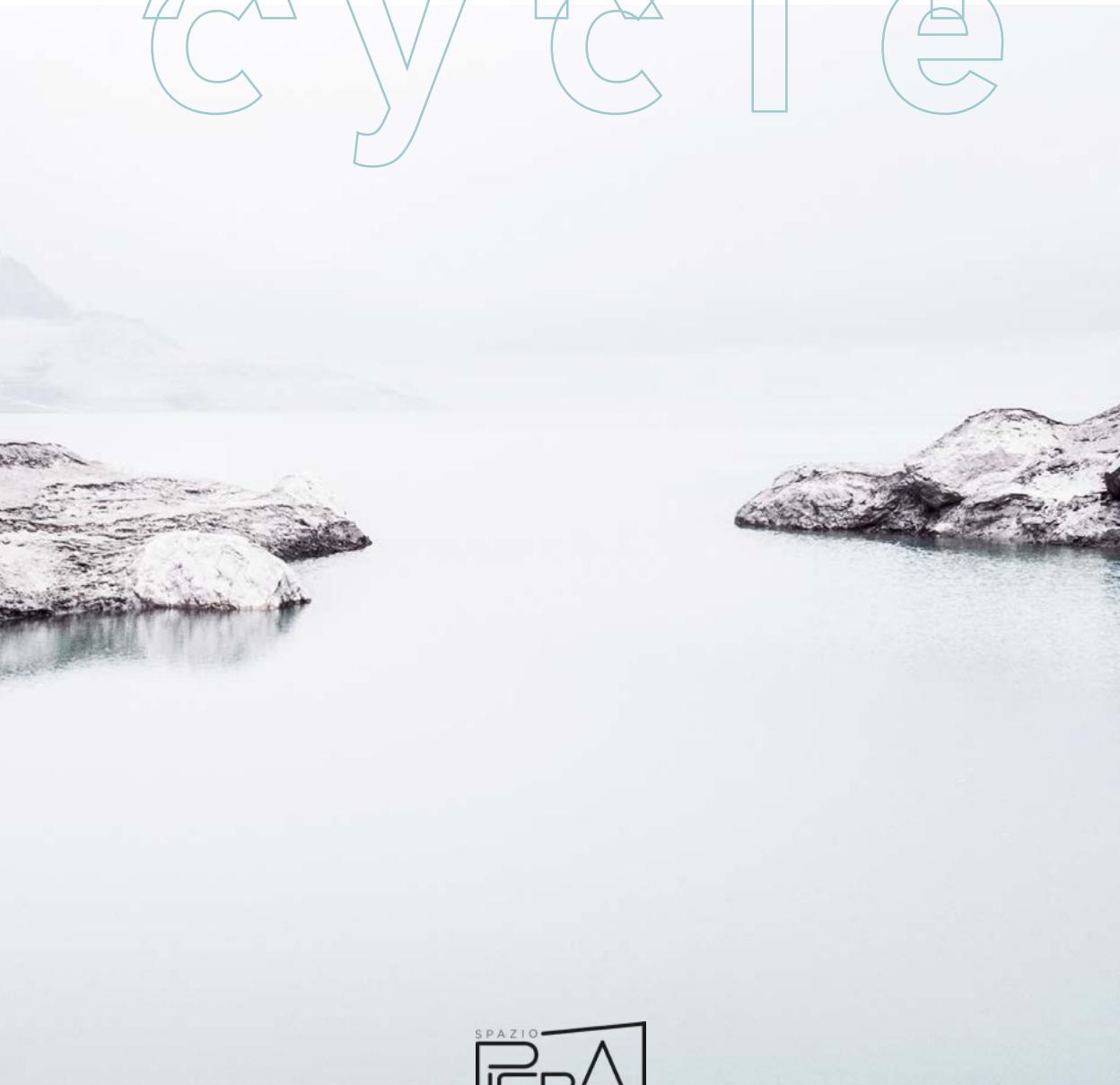


# AyRiTe



# Art Cycle

Art Cycle  
©Spazio Piera

Progetto Grafico  
©Spazio Piera

Testo ©Spazio Piera

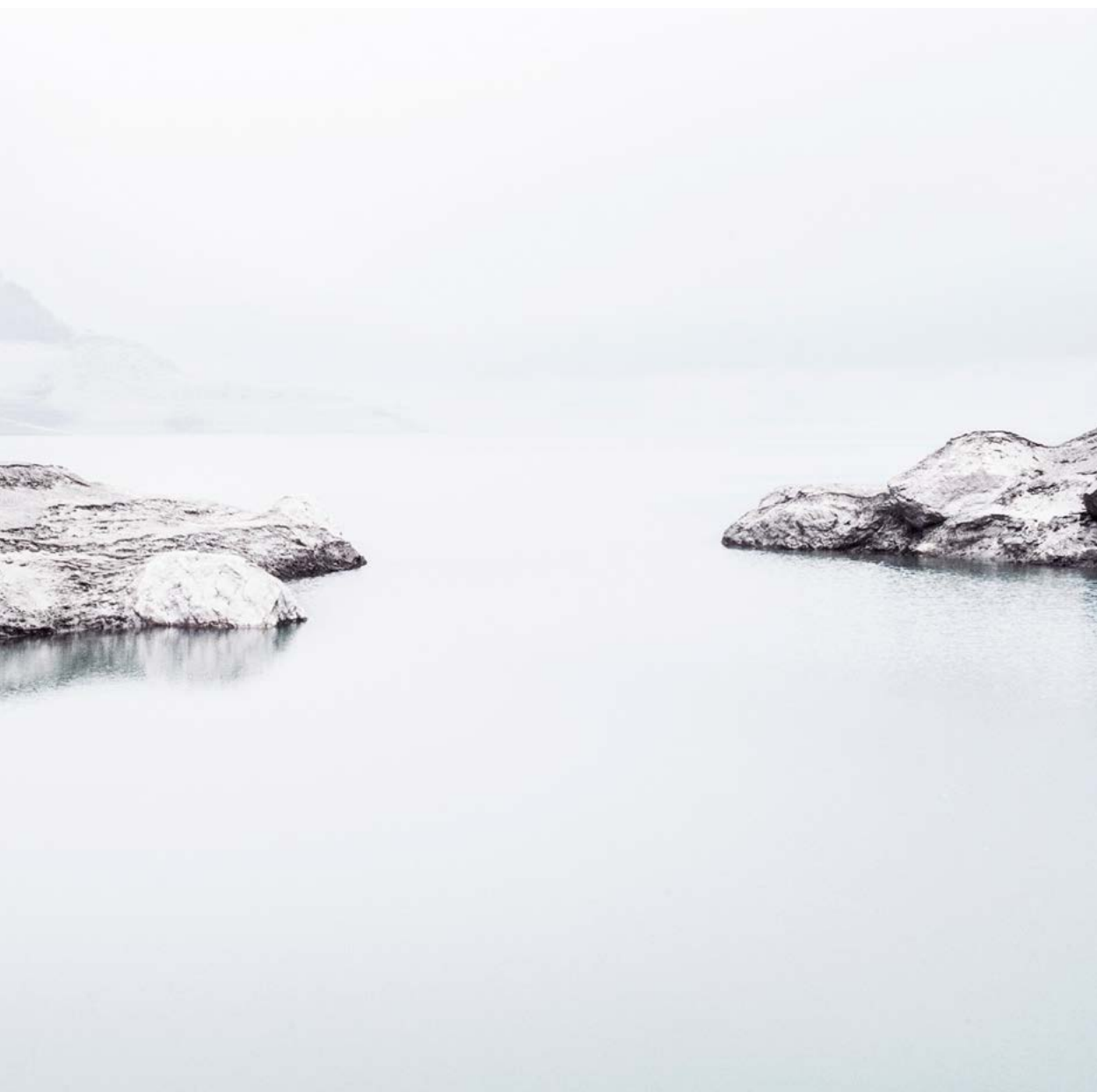
Il presente progetto è stato reso possibile grazie al sostegno del Comune di Trento - ufficio Politiche Giovanili e il supporto: Ass. culturale Anomalia, PROMART-Libera Ass. per la Promozione delle Arti, L'Arte Restauro&Belle Arti di Laura Paissan, Ass. Weigh Station, Ass. Multiverso e Ass. Il Funambolo.





## Sommario

<b>Introduzione</b>	<b>6</b>
<b>Capitolo</b>	<b>I</b>
<i>Gaspare Gianduia Grimaldi</i>	10
<i>Egeon</i>	23
<b>Capitolo</b>	<b>II</b>
<i>Passpartout Duo</i>	30
<b>Capitolo</b>	<b>III</b>
<i>Ariele Bachetti</i>	34
<b>Capitolo</b>	<b>IV</b>
<i>Micol Grazioli + Mahatsanga Le Dantec</i>	42



Il progetto Art Cycle nasce dalla volontà di offrire alla cittadinanza riflessioni e input creativi in relazione alle problematiche ambientali attraverso la creazione di un'opera d'arte collettiva.

Quest'ultima ha visto il contributo di 5 artisti selezionati under 35.

Gli interventi artistici hanno preso ulteriore spunto da un estratto del discorso a Katowice di una delle icone ambientaliste contemporanee più discusse, Greta Thunberg:

*“Come vi permettete? Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia con le vostre parole vuote, senza considerare che io sono tra i ragazzi fortunati. Le persone soffrono, le persone stanno morendo e i nostri ecosistemi stanno collassando. Siamo all'inizio di un'estinzione di massa e tutto ciò di cui parlate sono i soldi e le favole su una crescita economica?! Ma come osate? Per più di 30 anni la scienza è stata chiara: come fate a guardare altrove? ...”*

Ogni intervento artistico ha costituito un'opera d'arte a sé stante e contemporaneamente è stato parte dell'intervento collettivo che si è prodotto nel tempo.

Gli interventi si sono svolti all'interno di Spazio PierA in presenza o in forma digitale da settembre a dicembre 2020. Ogni artista ha realizzato un intervento liberamente ispirato alle tematiche sopra citate, attraverso una molteplicità di pratiche e tecniche artistiche: dall'acquerello alla pittura murale, dalla performance sonora alla sperimentazione video.

Ogni intervento è rimasto in mostra nello spazio per circa un mese; è stato inaugurato di persona nello Spazio -laddove possibile- o tradotto in forma digitale, per essere poi promosso e veicolato attraverso la pubblicazione sui nostri canali di comunicazione web e social di Spazio PierA.

## Introduzione

8

I vincitori selezionati sono stati scelti da una giuria competente composta da 5 elementi provenienti dall'ambito istituzionale e artistico.

Gli artisti selezionati, coinvolti nel progetto ART CYCLE sono stati i seguenti: Gaspare Giandua Grimaldi, Egeon, Passepartout Duo, Ariele Bacchetti, Micol Grazioli e Mahatsanga Le Dantec.

Durante tutti gli interventi artistici sono emersi numerosi spunti e riflessioni che gli artisti hanno approfondito, ognuno con le proprie specificità.



10 **Gaspare Gianduia Grimaldi**

Diplomato presso il Liceo Artistico Alessandro Vittoria di Trento nella sezione Arti Figurative.

Qui ha potuto formarsi nella pratica del disegno dal vero, nell'uso delle principali tecniche pittoriche e sperimentare processi della stampa d'arte.

Negli anni di studio ha maturato un'ampia esperienza nella progettazione individuale e di gruppo toccando tematiche eterogenee dalla pittura all'installazione.

Negli ultimi tempi nel suo lavoro ha indagato il mondo vegetale e quello della botanica, con grande interesse per le piante e il loro rapporto legato all'uomo, dal punto di vista artistico e culturale.

Attualmente frequenta la scuola di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Firenze.

[gasparegianduia@gmail.com](mailto:gasparegianduia@gmail.com)

Instagram: [@gasparegianduiagrimaldi](https://www.instagram.com/gasparegianduiagrimaldi)

**Erbacce InOtili?**

L'intervento "Erbacce InOtili?" si è interrogato sull'importanza delle piante nel nostro ecosistema, in relazione alla produzione di ossigeno e al cambiamento climatico; ha voluto porre l'attenzione su quello che viene considerato utile e inutile dalla nostra società, sottolineando come il filo che ci lega al mondo vegetale sia sottile ma fondamentale per la vita.

A tutti almeno una volta è capitato di strappare qualche pianta considerandola erbaccia, quindi fastidiosa ed inutile: ma è veramente così? Il parallelismo tra erbacce e foreste scatta spontaneo, come risulta immediato il collegamento tra l'azione dello strappare e quella del deforestare.

Nell'intervento esposto sono sintetizzate l'esigenza espressiva dell'artista assieme al suo intento di riscoperta e valorizzazione del mondo vegetale.

Da una parte le erbacce sono state raffigurate e interpretate con essenzialità e semplicità e attraverso un'interpretazione dipinta ad acquerello e, dall'altra, sono stati collocati fisicamente cinque esempi di "erbacce virtuose" raccolte dall'artista nei pressi di Spazio Piera e accompagnate dalla relativa scheda informativa.

La mostra rappresenta l'inizio di una ricerca che si vuole sviluppare nel tempo e che intende approfondire ulteriormente il mondo vegetale e le piante considerate "marginali".

Come dichiara l'artista: "Le piante ci danno degli input che difficilmente vengono colti, le piante ci parlano ma noi spesso non le ascoltiamo".

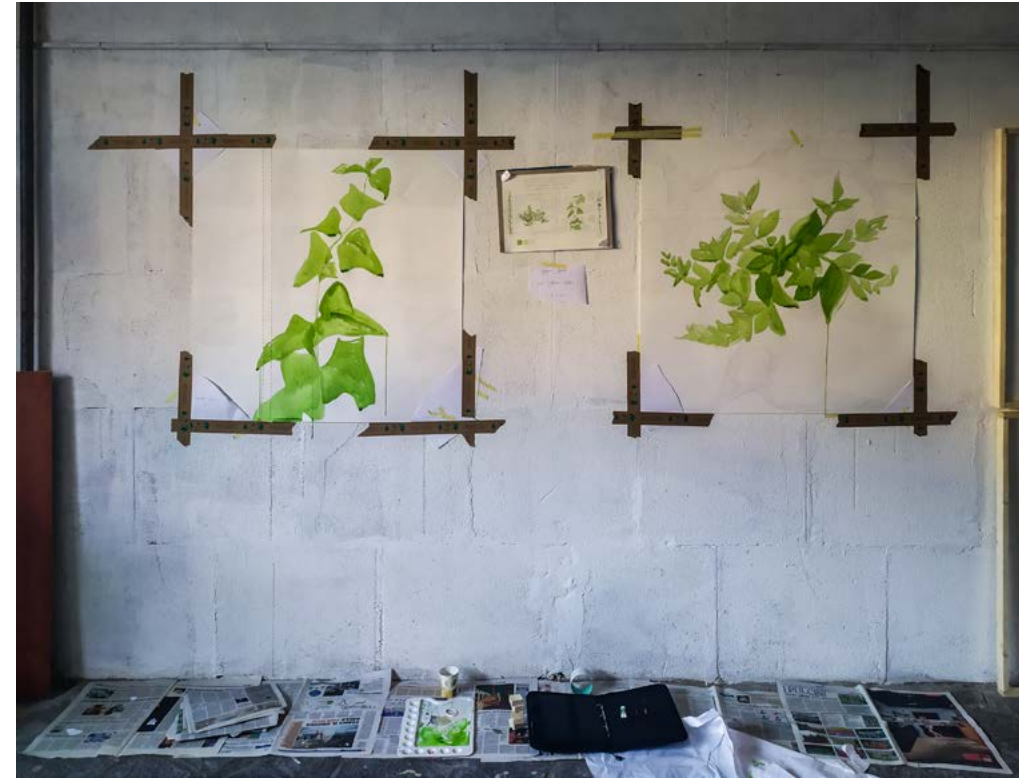
12 **Gaspare Gianduia Grimaldi**

*“Si possono considerare brutte e scomode nelle città, invasive nei campi e nei giardini; si possono considerare fondamentali per il rilascio di ossigeno, ottime pietanze o pioniere, per la capacità di adattarsi ai terreni incolti.*

*Si può pensare di tagliarle ed estirparle, con l'obiettivo di utilizzare il terreno in altro modo; si può pensare di conoscerle ed apprezzarle, se si considera la terra come un circolare, unico, azzurro giardino vivente.”*

**ERBACCE INOTILI?**









**Fitolacca**  
*Phytolacca*

**Caratteristiche**

Le specie appartenenti a questo genere presentano foglie alterne ovali-lanceolate ed appuntite all'apice. La pagina superiore è di un verde brillante, mentre quella inferiore è verde opaca con nervature prominenti, spesso colorate di rosso.

**Utilizzo**

La fitolacca (phytolacca: dal greco phyton=pianta e dall'arabo lakk=colore) è un arbusto facilmente reperibile; lo si può trovare sia in campagna che in città.

Le sue bacche contengono un succo altamente colorante che può essere utilizzato per tingere cotone, lino e lana con degli splendidi toni di rosso violaceo.

**Habitat**

Queste piante sono originarie dell'America, dell'Asia orientale e della Nuova Zelanda e sono state inizialmente importate probabilmente come specie ornamentale o per le proprietà medicamentose.

Oggi alcune di queste specie sono presenti nelle regioni mediterranee allo stato spontaneo e selvatico. L'habitat preferito è rappresentato da terreni incolti, campi, giardini, margini di strade e luoghi incolti in genere, sia in pianura che in collina; preferisce terreni freschi e ricchi di humus.

Luogo ritrovamento:  
via Lavisotto, Trento.

Uso: Tintorio

Fioritura: fine estate

Famiglia:  
[Phytolaccaceae](#)



**Ortica**  
*Urtica dioica*

**Caratteristiche**

L'ortica è una pianta erbacea perenne dioica, nativa dell'Europa, dell'Asia, del Nord Africa e del Nord America, ed è la più conosciuta e diffusa del genere Urtica. Possiede peli che, quando si rompono, rilasciano un fluido che causa bruciore e prurito.

La pianta è nota per le sue proprietà medicinali, per la preparazione di pietanze e, nel passato, per l'uso esteso nel campo tessile.

Le foglie sono grandi, ovate e opposte, lanceolate, seghettate e acuminate, verde scure nel lato superiore, più chiare e pelose nel lato inferiore.

**Utilizzo**

Le ortiche sono usate in cucina dai tempi dei Greci e dei Romani in tutta Europa, e costituiscono ancor oggi un alimento diffuso nelle aree rurali. I germogli e le foglie ancora tenere si raccolgono in primavera, prima della fioritura. La cottura distrugge i peli urticanti.

L'ortica contiene una quantità significativa di minerali, come calcio, ferro e potassio, che ne fanno un alimento ad alto valore nutritivo, adatto ad esempio a diete vegetariane. Un piatto famoso a base di questa pianta è il caratteristico risotto all'ortica.

Viene anche utilizzata come tintura naturale, ricavando un verde opaco

Luogo ritrovamento:  
via Lavisotto, Trento.

Uso: alimentare, tintorio

Fioritura: estate

Famiglia: [Urticaceae](#)



**Parietaria**  
*Parietaria officinalis*

**Caratteristiche**

La parietaria officinalis è una pianta erbacea perenne. Il fusto è eretto, mentre le foglie sono lanceolate. Fa parte della stessa famiglia dell'ortica: il suo habitat è molto vasto, si trova facilmente ai bordi delle strade, tra le siepi e nei boschi di gran parte del mondo.

**Utilizzo**

Nell'uso popolare, le giovani foglie primaverili, vengono utilizzate come gli spinaci; sono ottime per ripieni, frittate o come contorno insieme ad altre erbe di campo.

**Avvertenze**

L'istamina, sostanza responsabile del senso del prurito provocato da questa pianta, è un noto allergene e può provocare reazioni in soggetti predisposti.

**Curiosità**

Deve il suo nome al suo habitat favorito: i vecchi muri (paries in latino), da cui Parietaria.

**Proprietà**

La pianta contiene tannino e nitrato di potassio. Ha proprietà diuretiche, emollienti, sudorifere e depurative. Nella medicina popolare viene raccomandata per espellere i calcoli renali.

Luogo ritrovamento:  
via Lavisotto, Trento.

**Uso:** Alimentare

**Fioritura:**  
primavera/estate

**Famiglia:** [Urticaceae](#)



**Piantaggine**  
*Plantago lanceolata* e  
*Plantago major*

**Caratteristiche**

Esistono fondamentalmente due tipi di piantaggine: quella maggiore e quella minore o lanceolata.

La prima si riconosce per le caratteristiche foglie più tondeggianti e carnose, la seconda, invece, ha foglie più allungate e alte. Nonostante entrambe le specie possano essere utilizzate allo stesso modo, la piantaggine lanceolata è particolarmente indicata per l'uso antinfiammatorio.

**Utilizzo**

È adatta sia per uso interno che esterno; le foglie vengono impiegate in svariati modi, dal decotto allo sciroppo, ma anche come infuso. Può essere anche lessata e mangiata, venendo utilizzata come le più comuni piante di spinaci o di cicorie.

**Curiosità**

Il suo nome deriva dalla parola latina planta, sia per la somiglianza delle foglie alla pianta del piede; sia per l'uso che ne facevano i viandanti, che avevano la fortuna d'incontrarla sul loro cammino.

**Habitat**

Cresce comunemente nei luoghi erbosi, incolti e lungo le strade.

Luogo ritrovamento:  
via Lavisotto, Trento

**Uso:** alimentare,  
antinfiammatorio

**Fioritura:** Estate

**Famiglia:** Plantaginaceae



**Portulaca**  
***Portulaca oleracea***

**Caratteristiche**

Il genere *Portulaca* comprende più di 100 specie della famiglia delle *Portulacaceae* tra spontanee e tipologia "cultivar". Sono piante che vivono prevalentemente nelle regioni temperate della terra. Generalmente sono caratterizzate da foglie di forma tondeggianti e molto carnose, dai colori che variano dal verde chiaro al bluastro; il loro portamento è strisciante e, nelle specie cultivar, hanno dei fiori che variano dal giallo al rosso.

**Utilizzo**

La *Portulaca oleracea* è una specie spontanea e commestibile, utilizzata sia come mistica nella insalata, sia cotta o cruda, per accompagnare con il suo sapore acidulo i cibi fritti; è ricca di sali minerali e vitamine.

**Avvertenze**

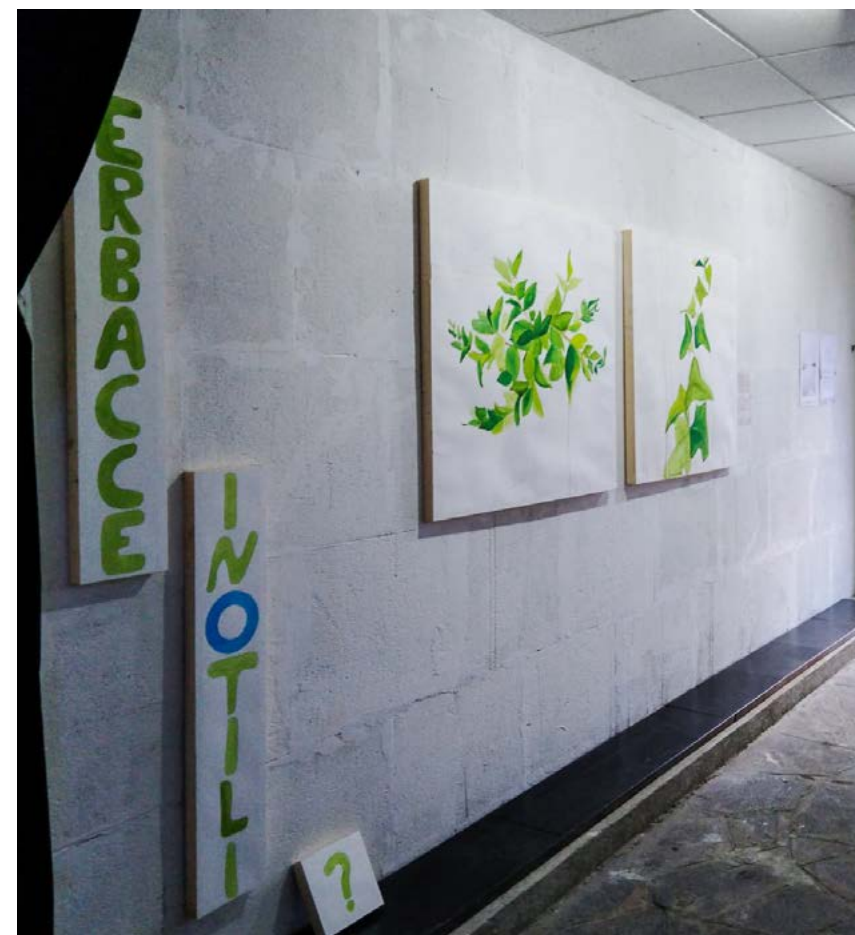
Come per tutte le erbe spontanee, è consigliabile raccogliere e mangiare quelle che crescono in ambienti puliti e non inquinati, dove il terreno e l'aria, che sono alla base del loro nutrimento, vengano rispettati.

Luogo ritrovamento:  
via Lavisotto, Trento

Uso:  
alimentare, decorativo

Fioritura:  
primavera/estate

Famiglia:  
*Portulacaceae*





## Egeon

Nasce a Bolzano.

Si forma a Firenze studiando illustrazione, animazione tradizionale e parallelamente al percorso accademico prosegue la sua ricerca nell'arte urbana.

Per il lavoro in studio si affida all'acquarello che conferisce all'atto pittorico connotati imprevedibili ed estremamente vivi. Questa casualità viene infine riprodotta meticolosamente in esterno sulla superficie muraria.

Trae ispirazione dall'uomo e dai suoi comportamenti, esplorando le mappe cognitive e affettive che guidano la mente umana e che definiscono la nostra percezione di realtà.

Nel corso della sua carriera dipinge svariate volte in Italia e all'estero, e ha l'occasione di partecipare ad eventi internazionali di arte urbana.

I suoi lavori sono visibili in paesi quali: Francia, Germania, Grecia, Capo Verde, Olanda e Cuba.

Per la programmazione 2020-2021 è stato selezionato come artista immagine della comunicazione teatrale della Vereinigte Bühnen Bozen.

L'installazione murale è il frutto di un workshop che ha visto nove partecipanti di diverse età e provenienza, collaborare in tutte le fasi del lavoro sotto la guida di Egeon.

L'opera conclusa mostra un paesaggio non facilmente definibile, che può sembrare un mare mosso così come un panorama collinare, interrotto in primo piano da tre alberi spogli, come quelli in attesa della primavera o alle porte dell'inverno.

L'artista ha desiderato trasformare la sala in un ambiente immersivo, creando un senso di dilatazione delle pareti, come a trasportare il pubblico in uno spazio naturale aperto. I colori delicati ma ombrosi rientrano in una scelta stilistica in linea con le ultime opere dell'artista e contribuiscono ad evocare un sentimento di incertezza e di apprensione, una disillusione verso la possibilità umana di risolvere definitivamente le questioni ambientali.

È forse un paesaggio del futuro quello che ci viene proposto o un luogo dove fuggire attraversando il portale che conduce al mondo dei sogni?



Alcuni momenti durante il Lab a Spazio Piera







**Passepartout Duo** è un duo artistico-musicale composto dalla pianista Nicoletta Favari e dal percussionista Christopher Salvito. Il duo artistico produce musica che sfugge alla categorizzazione, il viaggio in corso intorno al mondo esplicita le collaborazioni multidisciplinari, le composizioni strumentali e i video musicali evocativi che costituiscono il loro corpo di lavoro.

Gli eventi musicali che creano si concentrano sul riconsiderare le modalità in cui le persone ascoltano e si connettono con la musica proiettando una vasta gamma di estetiche e discipline.

L'uscita dell'LP nel 2020, chiamato *Vis-à-Vis*, contiene composizioni scritte per una strumentazione portatile fatta a mano che ha accompagnato il duo durante un viaggio in treno di un mese attraverso l'Asia centrale.

Il progetto *Sound Envelopes* del gruppo, con cartoline musicali elettroniche che collegano persone e luoghi attraverso il suono, è stato presentato alla Biennale di Nakanojo nel 2019 (JP).

Il progetto di *Passepartout Duo* in tutti i paesi nordici nel 2018 ha coinvolto collaborazioni con compositori e artisti di tutto il nord Europa.

Gli artisti si sono esibiti anche in importanti festival musicali come l'Huddersfield Contemporary Music Festival (Regno Unito), il Norfolk Chamber Music Festival (USA), il Festival de La Habana de Música Contemporánea (CU) e il Sounding Now Festival (SG).

## 30 Splintered Landscapes



## Splintered Landscapes | Paesaggi scheggiati

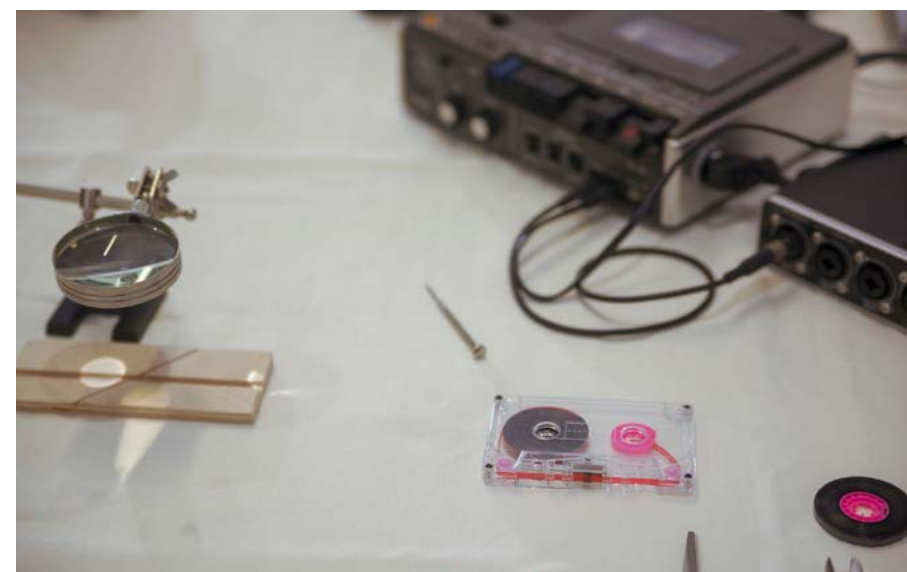
Centinaia di giunzioni a nastro si uniscono in cassette uniche.

Splintered Landscapes è una serie di opere d'arte sonore che sono state create prendendo ispirazione dalla tecnica ceramista giapponese e dalla filosofia del Kintsugi. Le registrazioni sul campo condotte in loco sono state trasferite su nastro magnetico; successivamente la pellicola è stata tagliata in miriadi di frammenti casuali e ricomposta meticolosamente e letta utilizzando un dispositivo di lettura del nastro appositamente costruito per identificare ogni pezzo e creare un senso compositivo tra le giunzioni.

La ricomposizione del nastro ha portato esiti ipnotici e inaspettati.

Le registrazioni ricostruite sono lontane dalle loro origini, ma piene di strani artefatti causati dal processo stesso. Il contesto originale del pezzo è stato ispirato da riflessioni sul nostro rapporto con l'ambiente nel discorso ecologico attuale.

La prima edizione dell'opera è stata realizzata presso Spazio PierA a Trento.







Alcune foto dell'installazione a Spazio Piera.



Ariele Bacchetti (Belluno, 1994) è un giovane artista iscritto all'ultimo anno di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Frequenta l'"Atelier F" diretto dall'artista e docente Carlo di Raco.

Il tema centrale dell'opera di Bacchetti è la natura intesa come paesaggio incontaminato, selvaggio e primordiale e la sua salvaguardia, declinata secondo alcuni concetti chiave quali la mitologia, il misticismo, la letteratura e il rapporto tra le diversità.

Nei suoi dipinti Ariele Bacchetti inserisce le stratificazioni delle esperienze del suo vissuto, particolarmente legate al periodo della sua adolescenza: il tempo trascorso in compagnia degli amici o nella solitudine domestica è caratterizzato dall'escursione nei boschi della sua città natale e dall'immersione nella lettura dei classici della letteratura. Questi due aspetti fortemente legati fra loro trasportano l'artista in un clima di fervida irrealtà e di fantasia che diventano di segno prima nella sua mente - in forma di ricordo - e poi - in un secondo momento - su tavola. In questa serie di cinque tavole, Ariele Bacchetti si è confrontato sulle vicende di alcuni personaggi dell'Antico Testamento, concentrandosi sulla manifestazione di eventi naturali avversi.

Di Veronica Bellei.

#### Veronica Bellei (Rovereto, 1979)

Curatrice e art advisor. Ha collaborato con artisti di fama internazionale. La sua ricerca attuale è basata sul dialogo con giovani artisti attorno al medium della pittura e della scultura. Fra gli ultimi lavori il progetto "Atlas Curae". Per una mappa visiva sul tema della cura fra arte pubblica e pratiche pittoriche" presso lo storico Palazzo delle Poste a Trento (10-27.09.2020). Responsabile per diversi anni dello studio di Emilio Prini, uno dei protagonisti del movimento dell'Arte Povera - ha collaborato con Angela Vettese come assistente alla didattica nel Corso Avanzato di Arti Visive presso IUAV, Università di Venezia.

## Capitolo 01.

“Noè (ovvero la ricerca dell’aria)”, olio e acrilico su tavola, 30x23cm, 2020.



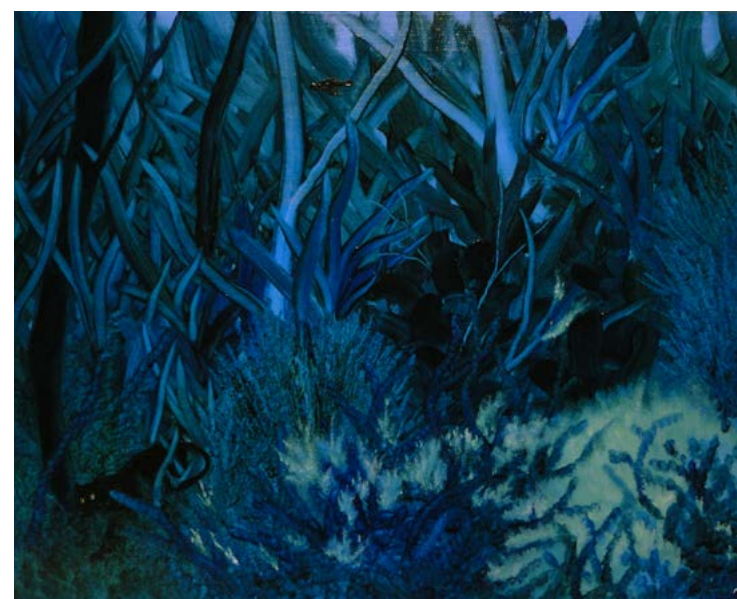
Un bosco in bufera, dove arbusti gemelli sono spinti in un’unica direzione. Onde sferzanti d’ acqua inondano il sottobosco, non esiste un terreno.

Un serpente, alcuni uccelli appollaiati ai rami, un mammifero cattura la sua piccola preda, c’è vita lassù in alto.

Se per terra è inondato, facciamo vivere gli animali sugli alberi. Segni veloci, semplici e taglienti disegno l’atmosfera, sintesi immediata. “Ho preso una tavola, ho abbozzato una foresta, l’ho costruita e alla fine è successo qualcosa. Ho preso uno straccio e ho cominciato a cancellare, e lì ho visto l’inondazione del Diluvio Universale. Il dipinto si rivela nel suo farsi”.

## Capitolo 02.

“Mosè (ovvero piccolo incendio parlante)”, olio e acrilico su tavola, 30x23cm, 2020.



Uno strano fenomeno luminoso nell’oscurità, un “rovetto ardente” per comunicare con il divino. Una pantera leggiadra e una rondine volante sembrano non farci caso. Una lotta fra il quotidiano e l’assurdo consumata nella natura noncurante. Una ricetta contro la paura. “Se dovessimo ridurre le nostre esperienze a livello di catena alimentare, le esperienze umane risulterebbero minuscole. La più grande cura alla depressione è quella di ammettere a noi stessi quanto le nostre azioni siano piccole rispetto ai cicli dell’universo e alle rivoluzioni degli astri. La forma del fuoco mi piace, il fatto che sia così sfuggente e mai definitivo. Se tu lavori su un pezzo in cui stai ritraendo l’incendio potenzialmente potresti lavorarci per sempre”.

Capitolo 03.  
 “Occhio di bue”, olio e acrilico su tavola, 30x23cm, 2020.



Un albero nero, un “occhio di bue” venuto da chissà dove illumina l'intricato sottobosco come articolazioni di specie vegetali immaginarie.

E in alto il vuoto. La saturazione dei colori è molto forte: l'azzurro e il blu oltremare, danno un'idea di tridimensionalità.

“Questo è l'episodio legato a Giobbe, il profeta dell'Antico Testamento autore della distanza, conoscitore di luoghi lontani, di qualcosa che viene estremamente da lontano, come il fascio di luce che taglia questo bosco.”

Capitolo 04.  
 “Sara (ovvero la nausea)”, olio e acrilico su tavola, 49x43cm, 2020.



Una donna bellissima lotta per tutta la sua vita con la sua sterilità, fardello pesante da portare, segno della negazione del favore divino.

Ma un giorno le annunciano che avrà un figlio, e lo avrà all'età di novanta anni. Una cascata verde fluorescente taglia il bosco a metà. Non acqua, non terra, nè materia, rappresenta “uno dei fenomeni più buffi della gravidanza: la nausea.

E' la prima volta che mi confronto con questa idea della nascita della vita piuttosto che il termine della vita, del quale sono molto più avvezzo.”

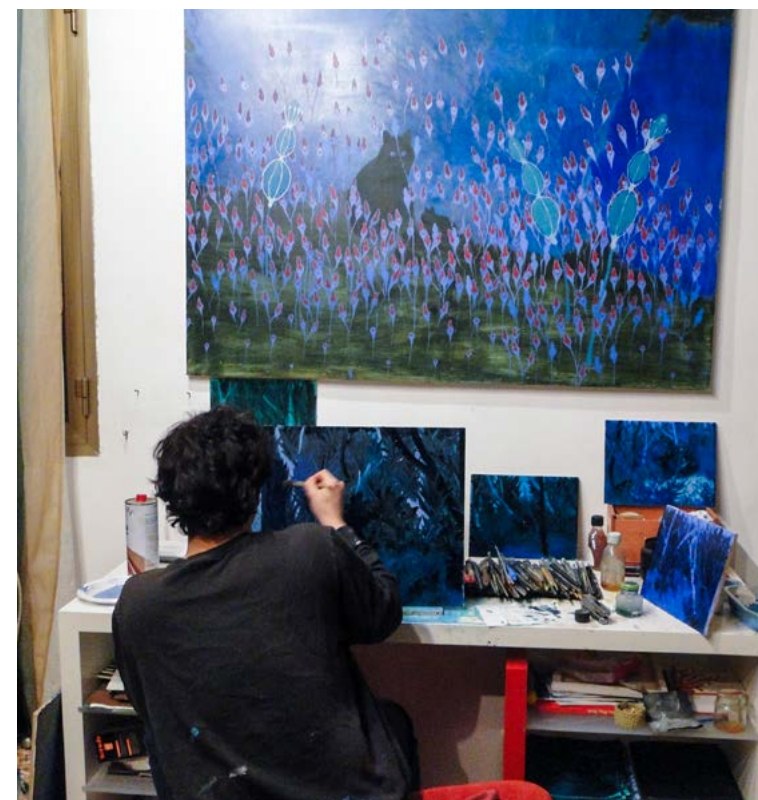
Capitolo 05.  
 “Paesaggio la sera dell’omicidio”, olio su tavola, 49x43cm,  
 2020



Dal Paradiso Terrestre gli animali sono fuggiti, la quiete della sera invade il bosco, il cielo è nero e gli alberi annunciano che tutto tace. L'atmosfera è fredda, eppure accogliente, avvolgente. E' la sera immediatamente dopo l'uccisione di Abele da parte del fratello Caino.

Ma che cosa rimane di quel dopo?

“Se vuoi metterla in termini metafisici, ovvero su ciò che non è materiale, c'è l'idea che dopo uno scontro si crea sempre un momento di profondissima quiete, una quiete che però ci ricorda i problemi della vita: che dobbiamo lavorare, che dobbiamo soffrire, che dobbiamo morire. Viaggia sul già finito, sul già consumato”.



Ariele Bacchetti nel suo studio a Venezia.



Micòl Grazioli e Mahatsanga Le Dantec sono i due artisti vincitori del bando Art cyle:

#### Micòl Grazioli:

artista trentina che vive e lavora a Marsiglia. Diplomata in scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e di Marsiglia.

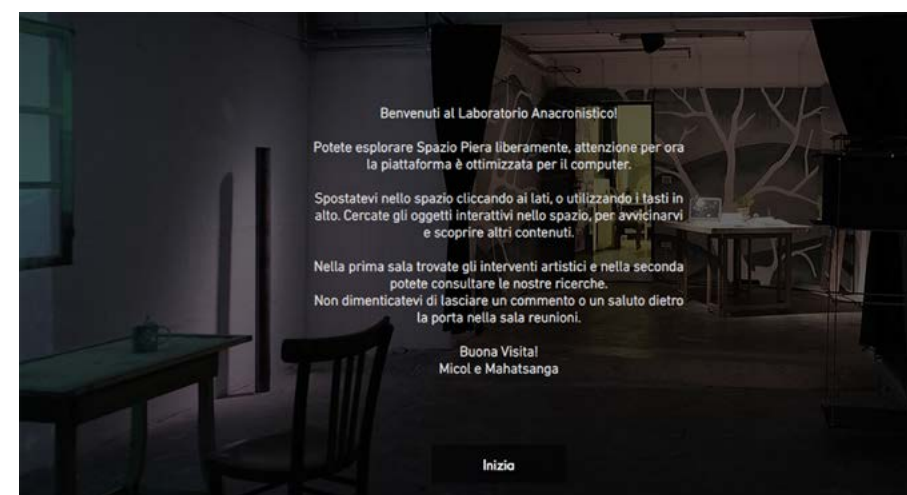
Ha realizzato numerose installazioni effimere e permanenti in spazi pubblici. I suoi interventi spesso contestuali e collaborativi mettono in evidenza legami e relazioni fra uomo e ambiente, per rivelarne gli aspetti di unione e di provenienza spesso negati.

#### Mahatsanga Le Dantec:

artista francese, diplomato carpentiere a Tolosa, in Arti dellospettacolo a Lione e alle Belle Arti di Marsiglia. La sua pratica è vasta, dal suono alla danza, dalla fotografia al video, dalla scultura alla scenografia. Lavora nello spazio urbano, attento al ritmo, alla geometria e al movimento.



Il laboratorio anacronistico è un luogo dove i tempi si mescolano, si anticipa il presente che posticipa il futuro, dove le assurdità sono attuali. È un luogo per chi pensa che il progresso rimpiange il passato, per chi vuole diventare contadino, per chi è fuori tempo, per chi si chiede se abbiamo sbagliato pianeta.



## 44 Terra D'uomo

La «terra preta» è una delle terre più fertili al mondo, un suolo tipico del bacino amazzonico, e lontano dalle nostre aspettative è di origine antropogenica, più precisamente precolombiana.

Questo tipo di scoperte ci ricorda che l'Antropocene non è solo un impatto umano distruttore ma può essere anche una simbiosi fra gli uomini e l'ambiente. Noi non ci adattiamo semplicemente all'ambiente in cui viviamo ma lo modifichiamo per poterci abitare, come già le piante prima di noi, che hanno creato delle condizioni favorevoli alla vita. Tra cui anche la nostra vita, che non è possibile autonomamente come crediamo sia.

Sarebbe folle pensare di dissociarsi dal pianeta e di poterlo modificare senza conseguenze. Gli indios che hanno creato la terra preta, collaborando con la foresta hanno trasformato il loro ambiente per viverlo ma l'hanno fatto nel rispetto del suo equilibrio.

Oggi stiamo studiando la composizione della terra preta, e forse una lezione la stiamo imparando, che potremmo, invece di cercare delle soluzioni in un'ipotetica nuova tecnologia, trovarle in tecniche di 2000 anni fa.



Screenshot dal sito "Laboratorio Anacronistico"



Parte dell'installazione a Spazio Piera, "Terra d'uomo".



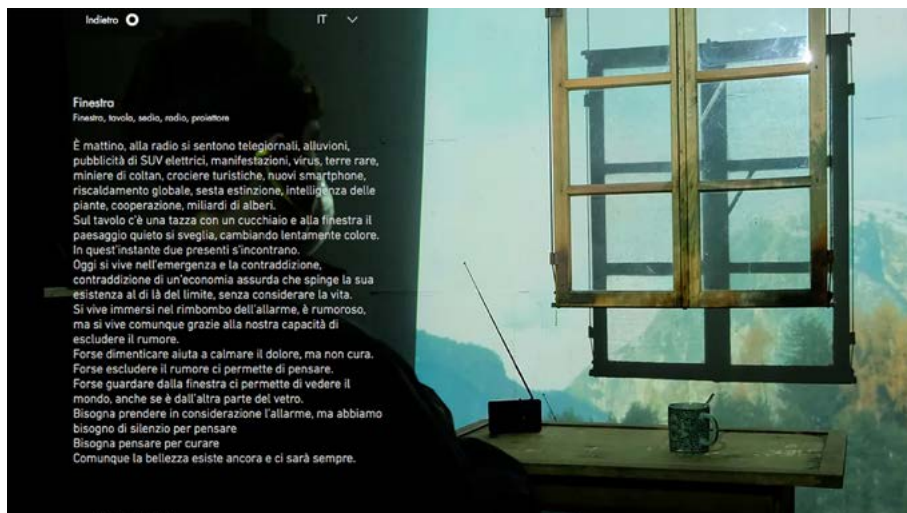
È mattino, alla radio si sentono telegiornali, alluvioni, pubblicità di SUV elettrici, manifestazioni, terre rare, miniere di coltan, crociere turistiche, nuovi smartphone, riscaldamento globale, sesta estinzione, intelligenza delle piante, cooperazione, miliardi di alberi.



Sul tavolo c'è una tazza con un cucchiaino e alla finestra il paesaggio quieto si sveglia, cambiando lentamente colore.

In quest'istante due presenti s'incontrano.

Screenshot dal sito "Laboratorio Anacronistico"



Screenshots dal sito "Laboratorio Anacronistico"





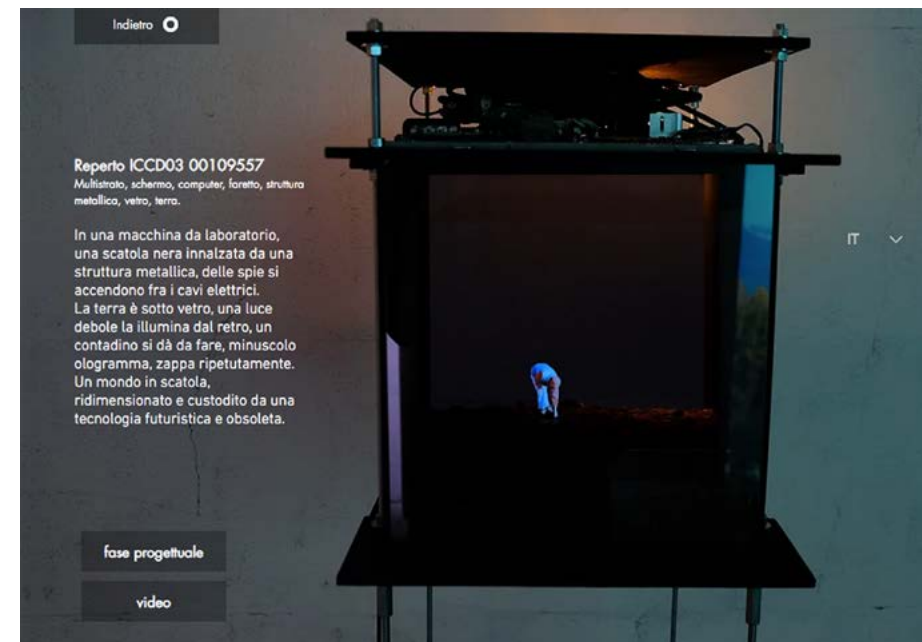
## Reperto ICCD 0300109557



In una macchina da laboratorio, una scatola nera innalzata da una struttura metallica, delle spie si accendono fra i cavi elettrici.

La terra è sotto vetro, una luce debole la illumina dal retro, un contadino si dà da fare, minuscolo, zappa ripetutamente.

Un mondo in scatola, ridimensionato e custodito da una tecnologia futuristica e obsoleta.

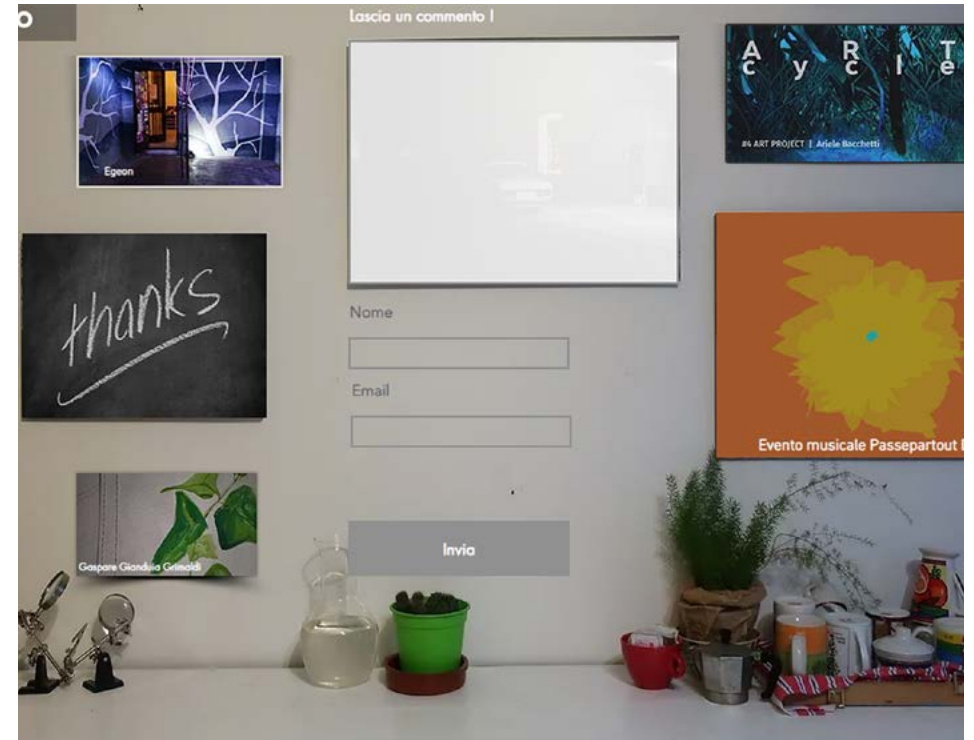


Screenshots dal sito "Laboratorio Anacronistico"





Screenshot dal sito "Laboratorio Anacronistico"



Screenshot dal sito "Laboratorio Anacronistico"

